L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Data 23-02-2013
Pagina 14
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Le mense nella morsa dei ritardi sugli incassi

Attese anche di 300 giorni Ma i fornitori di prodotti freschi vanno saldati entro un mese

Il tavolo dei relatori ieri al convegno sulla ristorazione collettiva FOTO ZANCHI

Il settore fattura in Italia 6,74 miliardi. In provincia circa 1.800 gli addetti

Più della metà dei pagamenti tardivi riguardano gli enti pubblici

MARIAGRAZIA MAZZOLENI

Trecento giorni di attesa prima di ottenere i pagamenti dalla pubblica amministrazione, tagli nella sanità che hanno ridotto del 10% il corrispettivo sui contratti e una normativa (l'articolo 62 del decreto liberalizzazioni) che costringe, pena sanzioni, le aziende della ristorazione collettiva a pagare a 30 giorni i prodotti freschi acquistati dai propri fornitori.

Tanto basta per mettere in ginocchio un settore che in Italia ha un fatturato annuo di circa 6,74 miliardi di euro, impiega 74 mila lavoratori (il 95% dei quali assunti a tempo indeterminato, l'80% donne), ed eroga ogni giorno circa 5,5 milioni di pasti a studenti, lavoratori, degenti, anziani, militari. E nella nostra provincia conta circa 1.800 addetti, tra mense aziendali, scolastiche e ospedaliere.

Se ne è discusso ieri all'Università di Bergamo al convegno «Ristorazione collettiva: la saggezza di ascoltare, il coraggio di cambiare», moderato dal giuslavorista Michele Tiraboschi e organizzato da Angem (Associazione nazionale delle aziende della ristorazione collettiva e servizi vari), in collaborazione con la Scuola di dottorato di Adapt-Cqia. L'occasione giusta, rilevata da più interventi, per avviare un confronto e ipotizzare la creazione di un sistema tra imprese, sindacati e istituzioni, queste ultime grandi assenti all'iniziativa.

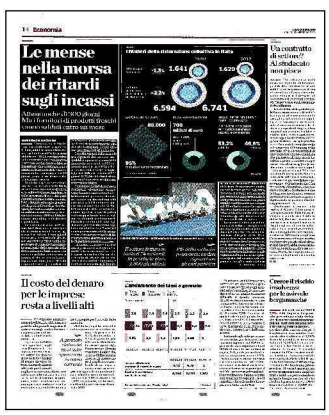
I crediti vantati dalle aziende nei riguardi dei committenti (pubblici e privati) a inizio 2012 ammontavano ad oltre 700 milioni di euro (circa il 18% dell'intero valore del mercato in appalto), con il 30% che superava i 300 giorni. Il 53,2% dei ritardati pagamenti è da ascrivere alla committenza pubblica.

I dati snocciolati da Roberta Scolastici (dottorato Adapt-Cqia) hanno messo in luce le criticità che non potranno che avere ricadute negative sulla qualità del servizio. Ad illuminare il quadro a tinte fosche è stato Michele Tiraboschi: «Ci sono due elementi significativi: per la prima volta si approfondiscono le logiche e le dinamiche di uno specifico settore, lontani da una legislazione generalista e omologata sul manifatturiero. E a farlo è una rappresentanza delle aziende che si sta preoccupando di dare prospettive al settore e non solo di gestire la contrattazione».

«Il nostro obiettivo - ha ribadito il presidente di Angem, Ilario Perotto - è arrivare a un rientro programmato dell'esposizione creditoria, rivedere la normativa sui contratti di appalto e puntare alla qualità delle imprese anche attraverso l'istituzione di Oricon, l'osservatorio nazionale della ristorazione collettiva. Intanto ci stiamo attrezzando per avere una rappresentanza di categoria autonoma, che possa meglio valorizzare le nostre specificità e che trovi una corrispondente indipendenza anche a livello contrattuale dei nostri lavoratori, oggi tutelati dal contratto nazionale del turismo».

La necessità di un cambiamento di rotta, a margine del convegno, è stata sottolineata anche da Pietro Auletta, amministratore delegato della Dussmann Service, società multiservizi di Capriate San Gervasio che, nella ristorazione collettiva, impiega circa 4 mila addetti: «Il nostro è un settore delicato e va salvaguardato l'equilibrio complessivo. Quello delle aziende, dei dipendenti e degli utenti finali». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Le mense nella morsa dei ritardi sugli incassi

Il costo del denaro per le imprese resta a livelli alti

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

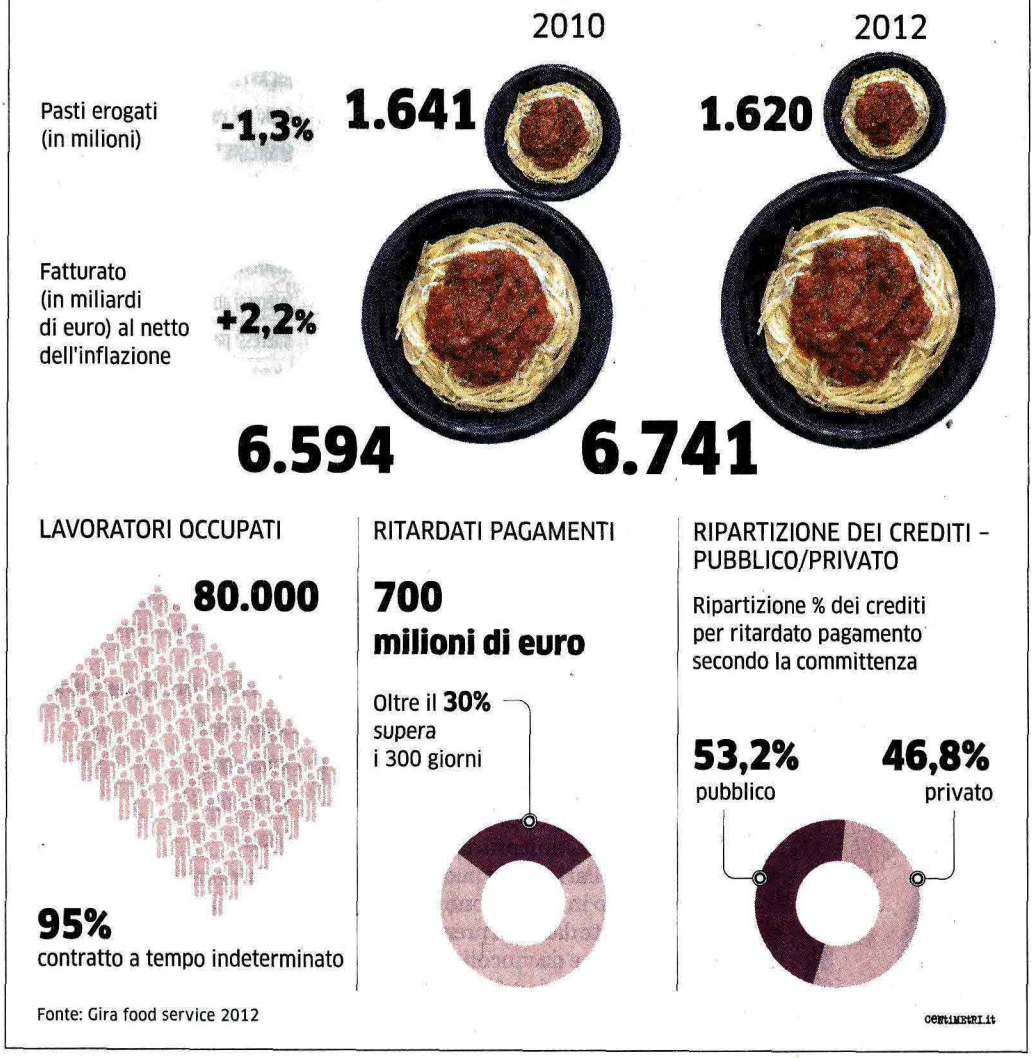
L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Data 23-02-2013
Pagina 14
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

I numeri della ristorazione collettiva in Italia



110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.